



Il saluto della folla a Gorbaciov

**L'opposizione in Rdt**  
**L'impegno del Neues Forum:**  
**«Vogliamo restare qui per cambiare il paese»**

SILVIA ZAMBONI

Nato tre settimane fa con un appello sottoscritto da trenta persone di tutte le età e professioni, Neues Forum è la più consistente iniziativa politica non governativa della Rdt (ai di fuori anche degli spazi «protetti» della Chiesa), che ha raccolto intorno a sé cittadini impegnati per ottenere significative riforme politiche e sociali. Con atto ufficiale rivolto ai governanti, Neues Forum aveva chiesto il riconoscimento dello status d'associazione. Che gli è stato, però, puntualmente negato. Nonostante questo, nessuno dei firmatari si è impaurito ritirando la firma: anzi, le adesioni sono salite ormai a 8.000 (16.000 - ossia almeno, il doppio - secondo i promotori che tengono conto delle difficoltà del servizio postale e, presumibilmente, del filtro della censura). A Baerbel Bohley, pittrice, già attiva nei gruppi informali «Donne per la pace» e «Pace e diritti civili», ammirata e imprigionata due volte in passato «per attività contro lo Stato», oggi tra i promotori di Neues Forum, abbiamo rivolto alcune domande.

**Siete il gruppo di opposizione più grande in Rdt: cosa quali obiettivi?**

Innanzitutto non ci riteniamo un gruppo di opposizione. Vogliamo essere un forum per discutere determinate questioni sul futuro della società in cui viviamo; un forum legale, aperto a tutti, siano iscritti alla Sed, o semplicemente, o sposenti della Chiesa, di tutte le provenienze, di tutte le professioni. Vogliamo riaprire il dialogo nella società, un obiettivo che interessa anche persone che la pensano diversamente da noi. Per esempio, è ora di mettere all'ordine del giorno la discussione sul ruolo di partito-guida della Sed: e qui le opinioni sono diverse. L'importante è provare a discuterne finalmente in modo aperto e nella legalità, in modo pubblico. Io credo che il potere debba essere diviso, altri devono avere la possibilità di essere rappresentati. Così bisognerebbe non ostacolare la nascita di un partito verde, o di una lista alternativa. Altri nel nostro forum vorrebbero invece che si formasse un partito socialdemocratico come la Spd. Se di opposizione si vuole parlare, quindi, allora siamo un'opposizione contro questa tremenda scissione, questa apparente irreversibilità dello status quo, questa rimozione parenni dei problemi della società. Oggi, di fronte a migliaia di persone che se ne vanno, per esempio, i giornali non ne parlano quasi, e non per dire che sono stati «altrati», solo dall'Occidente. «Non c'è traccia di autocrisia».

**Venticinque mila persone, a Lipsia, gridavano lunedì sera: «Gorby, Gorby, e «Noi vogliamo restare qui» cosa vuol dire?**

Era una ribellione al principio che chi la pensa diversamente non può che andarsene, contro uno stato di cose per cui dei nostri problemi, delle nostre idee se ne può discutere solo in cucina, a casa propria. «Vogliamo restare, vuol dire allora automaticamente vogliamo fare qualcosa, vogliamo vivere qui, prenderci le nostre responsabilità. Per me, significa anche che abbiamo trovato una nostra identità. Tutti guardano sempre al modello occidentale, cercano di imitarne lo stile di vita. E l'orientamento prevalente anche nella Rdt negli ultimi anni è stato per una società dei consumi. Ma siccome poi non si riescono ad avere tutti i beni di consumo dell'Occidente, allora è impossibile soddisfare i propri bisogni esistenziali sulla via del consumo come eravamo stati spinti a fare dalla filosofia del «anche tu puoi comprarti questo e quello». A meno, appunto, di non

**Il leader sovietico a Berlino evita i colpi di scena e getta in campo il suo realismo politico**

**Honecker non parla dei profughi e usa toni sferzanti: «Contro di noi una campagna diffamatoria»**

## «Abbattere il Muro? Non deve decidere Mosca»

**Pericolo in Rdt? Gorbaciov replica: «Non c'è alcun confronto con quanto accade in Unione Sovietica...» A Berlino, per il 40esimo della Repubblica, il leader sovietico dichiara di avere fiducia che «eventuali correzioni, se necessarie, saranno apportate». Non fu l'Urss a volere la divisione dell'Europa. «Ci chiedono di abbattere il muro ma gli affari di Berlino non si decidono a Mosca».**

DAL NOSTRO INVIAUTO SERGIO SERGI

**■ BERLINO EST.** A tarda sera Honecker sembra quasi euforico: si agita sul palco, saluta con il pugno chiuso, indica a Gorbaciov le migliaia di ragazzi della FdJ, la «Libera gioventù tedesca», che sfilano sulla Unter den Linden dando vita a una spettacolare fiaccolata. Era reduce, il presidente della Rdt, dal discorso ufficiale nell'immenso palazzo della Repubblica nel quale ha tirato fuori il duro orgoglio del vecchio combattente, di padre della Germania orientale che, nel giorno dei 40 anni, respinge la campagna dei «diffamatori internazionali» e garantisce che «ad ogni domanda verrà data una risposta». La si troverà «insieme al popolo», questa risposta, perché «nulla c'è stato regalato, assolutamente nulla». E Gorbaciov? Ecco, il segretario del Pcus alla nuova prova sulla terra tedesca, tutti pronti a pesare le parole del suo «indirizzo di auguri» al «proprato amico e alleato». E ha parlato chiaro, come sempre. Anche se ha evitato, ma non si vede come potesse fare diversamente in questa occasione, i colpi di scena e le forzature.

A qualche centinaio di me-

tri dal muro, il leader sovietico getta in campo tutto il suo realismo politico e, da Berlino nel cuore dell'Europa, in questi giorni in cui si è temuta una nuova tempesta, alza il tono della voce e ribadisce: «Ogni volta che qualcuno ha cercato di modificare la carta geografica dell'Europa, si sono corsi seri rischi». È molto determinato Gorbaciov. Parla esattamente metà del tempo del suo ospite, meno di mezzo'ora, ma riesce a definire, pensando a chi lo ascolta in Occidente, in attesa del suo giudizio, lo stato del confronto in una zona dello sciacquere mondiale così decisiva e che non può essere destabilizzata. Il dirigente sovietico non ha usato le asprezze polemiche del vecchio Honecker, il quale ha ricordato alla Germania federale di essere nata sotto il segno di una «...ova Wehrmacht», con i vecchi generali al servizio della Nato, mentre la Rdt è stata costituita con la forza del popolo. Ma, con i toni più che fermi, Gorbaciov dichiara da Berlino che quel muro fu una necessità per nulla voluta dall'Unione Sovietica. «Ci sono stati - ha detto - tentativi per addebitare

all'Unione Sovietica la divisione dell'Europa e della Germania e, adesso, si chiede a noi di togliere quella costruzione per provare, definitivamente, la nostra volontà pacifista».

Gorbaciov invita a dare un peso alla «cronaca, ai fatti della storia». Non è stata creata, forse, per prima la Repubblica federale tedesca? E non è nata per prima l'organizzazione del Patto Atlantico? No, l'Unione Sovietica non era per la divisione, non fu Mosca a spingere per questa soluzione.

Adesso, è il realismo che deve prevalere perché soltanto agendo nel nome di questo principio è stato possibile in questi anni non facili ottenerne dei frutti. La Rdt è, dunque, una realtà indiscutibile. Erich Honecker dalla tribuna, alla fine del suo intervento celebrativo, tra gli applausi dei rappresentanti dell'apparato del Stato Sed venuto tutto il paese, aveva nuovamente ammonito a non toccare la sovranità, l'integrità territoriale, l'indipendenza, che sono valori irrinunciabili. Nessuno coltiva illusioni antistoriche. Gorbaciov lo ha gradito quando, raggiungendo quasi un'ovazione, ha dichiarato che «i problemi di Berlino si decidono a Berlino e non già a Mosca, perché la Rdt è uno Stato sovrano».

Poché one prima, all'ingresso del monumento al militare ignoto, Gorbaciov aveva abbandonato per un momento i toni obbligatoriamente prudenti. Come va la perestrojka nella Germania orientale?

«Penso - ha risposto - che ciascun popolo deve decidere da solo cosa c'è da fare. Io conosco i nostri amici tedeschi, la loro capacità, come

imparano dalla vita». E, poi, ha aggiunto una frase significativa: «Abbiamo piena fiducia che eventuali, necessarie correzioni saranno compiute».

Ma è pericolosa la situazione nella Rdt? Gorbaciov replica:

«Non lo penso, non c'è alcun paragone con le difficoltà che ci sono da noi. Non ci sorprendiamo più di nulla, siamo abituati, sappiamo come condurre una politica e difenderla. Sapete da dove può venire il pericolo? Può venire solo perché non si reagisce. Al contrario, chi tiene conto degli sviluppi non ha motivo di aver paura».

Il presidente della Rdt, senza dedicare una sola parola alla vicenda delle migliaia di cittadini fuggiti sui treni diretti in Occidente, ha denunciato la «sfrenata campagna di diffamazione orchestrata a livello internazionale contro il paese».

Poi ha esaltato le successi della Rdt, grazie anche alla fortissima collaborazione con l'Unione Sovietica.

Autocritiche, nessuna. Solo un cennio ai «nostri piccoli sforzi» che ancora attendono alla prova la Repubblica socialista che, nello spirito di Marx, attua il rinnovamento «nella continuità». Ci sono stati 40 anni di «eroico lavoro», di «lotta per il benessere del popolo» che hanno portato la Rdt a diventare una delle potenze industriali del mondo, quasi una dimostrazione che esiste, che c'è una «alternativa reale al capitalismo». Si, proprio dice Honecker. Ed è anche sarcastico quando, storia alla mano, può consentirsi di sbagliare quanti avevano «propagato per la Germania de-

mocratica una vita di poche settimane». «Oggi, non verrà permesso a chiesa cattolica di utilizzare gli accordi di Helsinki in modo improprio per attaccare il socialismo della Rdt».

Su questo punto Gorbaciov ha voluto dire la sua, e ripetuto anche egli che l'anniversario dei 40 anni della Germania dell'est è «un fatto storico che si riflette nella politica internazionale».

Parte da qui l'invito a rinunciare definitivamente alla guerra fredda.

Ha aggiunto: «Io sono ottimista sulle prospettive politiche mondiali, non ho avuto conferma nei colloqui con Mitterrand, la Thatcher e Kohl, e dagli accordi definiti nel Wyoming, con il segretario di Stato americano». Pertanto, se lo spirito nuovo avrà successo, sulla base del realismo si potranno migliorare i rapporti tra Est ed Ovest, la parità sarà vinta. Gorbaciov grida nel palazzo della Repubblica che «il futuro ci darà ragione», perché il nuovo pensiero che anima la politica dell'Unione Sovietica si fonda sull'intesa, non più sul confronto dura tra gli schieramenti mondiali. Per quanto riguarda, invece, i rapporti tra i paesi socialisti, è bene sottolineare che «ogni nazione porta il suo specifico contributo. Non si può impostare alcun modello anche perché la diversità non costituisce affatto un ostacolo al rafforzamento della reciproca collaborazione». Un esempio? Ecco: «Se da noi - ha detto Gorbaciov - la perestrojka fosse stata avviata dietro una pressione esterna, non ne sarebbe venuto fuori proprio nulla».

**Willy Brandt  
«Un fallimento  
la politica  
della Rdt»**



Per l'ex cancelliere federale Willy Brandt (nella foto) l'esodo dei cittadini tedeschi orientali è la prova del «fallimento» del sistema della Rdt: Brandt, attualmente in Grecia per promuovere il suo ultimo libro «Willy Brandt - una vita di lotte», ora tradotto in greco, durante una conferenza stampa ha sottolineato che le ragioni che hanno spinto migliaia di tedeschi a fuggire in Occidente non sono soltanto economiche: «Essi vogliono vivere liberi e affrancati dalla tutela». L'autorevole statista, premio Nobel per la pace, ha fatto notare quanto l'economia del suo paese sia in ottimo stato rispetto a quelle dei paesi dell'est confinanti.

**Quotidiano  
polacco:  
«L'esodo dovuto  
alla mancanza  
di riforme»**

L'organo ufficiale del governo polacco «Rzec Pos Polita» denuncia la mancanza di riforme democratiche nella Germania Orientale come la causa fondamentale dell'esodo dei suoi cittadini che, scrive, «solleva timori per il mantenimento della distensione in questa parte d'Europa». In un commento firmato dallo storico Marian Podkowinski in occasione del quarantesimo anniversario della Rdt, il giornale scrive che i giovani vogliono andarsene dal loro paese: «non perché la vita sia cattiva per loro ma nella maggior parte dei casi per la consapevolezza di non poter disporre di se stessi».

**Mazowiecki  
sarà  
in Italia  
il 19 ottobre**

che il prossimo consiglio del 13 ottobre farà il punto sulle misure che saranno prese, anche in vista della visita che il primo ministro polacco, Mazowiecki, farà in Italia il 19 ottobre. Il ministro Ruggiero ha proposto la creazione di una società finanziaria ad hoc che favorisca, in una prima fase, gli investimenti diretti e le joint-venture in Polonia ed Ungheria.

**In Belgio funerali  
di Wybran  
Nuova  
rivendicazione  
per l'omicidio**

Migliaia di persone hanno preso parte oggi a Bruxelles alle solenni esequie del capo della comunità israelitica belga Joseph Wybran, uccidito in nome della «Palestina Libera»: un gruppo che si definisce «Giovane Palestina, orgogliosa e libera», e che si dice composto di giovani rivoluzionari addestrati e sostenuti dall'Olp, ha dichiarato in un comunicato fatto pervenire alla stampa che «Wybran è solo la prima vittima». La sede di Bruxelles dell'Olp ha sconfessato il complotto, affermando di non avere nulla a che fare con il gruppo. Più credito viene dato alla rivendicazione da parte di un'organizzazione scita.

**«Da un anno,  
timori  
di golpe  
in Urss»**

Nell'Urss esiste da un anno circa un «latente timore» di un colpo di Stato militare: lo ha affermato Serghei Grigorians, direttore della rivista sovietica Glasnost, intervenendo ad un dibattito sulla libertà di informazione nel mondo. Secondo il direttore di Glasnost, un colpo di Stato può essere tentato non solo da gruppi già al potere per paralizzare le iniziative della riforma intrapresa da Gorbaciov, ma anche da quelli che intenderebbero accelerare, aspirando a una maggiore libertà. Grigorians ha rivelato che in aprile il governo sovietico intendeva proclamare lo stato di emergenza militare ma che poi non se ne fece nulla perché non si verificaron gli avvenimenti conflittuali che avrebbero dovuto giustificare la misura speciale.

VIRGINIA LORI



L'abbraccio tra Gorbaciov e Honecker a Berlino

Città dei paradossi, Berlino est. Il giorno della Grande Festa è arrivato, ma la festa non c'è. L'atmosfera è un po' cupa e, in fondo, dimentica. Niente confronto ai fasti cerimoniali visti tante altre volte da queste parti, quando la partecipazione popolare, se non c'era, si trovava comunque il modo di mandarla in scena. Le strade sono imbambinate ma quasi vuote e si riempiono solo a sera.

DAL NOSTRO INVIAUTO PAOLO SOLDINI

tratti esponenti e altri Stati (tra gli altri il vicepresidente cinese Yao Yilin, Yasser Arafat, il presidente nicaraguense Ortega).

Tutto il parlare e lo strapparla che si fa della riunificazione, invece, non porta da nessuna parte.

Riconoscendo il pericolo della Rdt potrebbe essere subordinato al riconoscimento del diritto dei suoi cittadini a viaggiare, stabilirsi temporaneamente anche all'estero senza perdere il diritto di cittadinanza e di tornare. L'importante è aprire una discussione libera, non clandestina, su questioni come i dirigenzi al vertice bloccano tutto.

E' invece un colpo di Stato?

Primo: riconoscere la realtà di fatto che da quaranta anni ci sono due Stati tedeschi. Tutto il parlare e lo strapparla che si fa della riunificazione, invece, non porta da nessuna parte.

Secondo: riconoscere il pericolo della Rdt.

Terzo: riconoscere il pericolo della Rdt.

Quarto: riconoscere il pericolo della Rdt.

Cinquante: riconoscere il pericolo della Rdt.

Sessanta: riconoscere il pericolo della Rdt.

Settanta: riconoscere il pericolo della Rdt.

Settantuno: riconoscere il pericolo della Rdt.

Settantotto: riconoscere il pericolo della Rdt.